

"Ebbe l'appalto con l'aiuto dei clan". Catania, in cella industriale milanese

CATANIA. (gem) Cinque ordini di custodia cautelare, per quell'enonne «incompiuta» alla periferia del capoluogo Etneo che chiamano «Nuovo Ospedale Garibaldi». L'inchiesta sul secondo lotto di costruzione dell'ospedale, un appalto da 30 miliardi che sarebbe stato «truccato» con la benedizione del clan Santapaola, ha fatto finire in manette ieri su ordine della Procura distrettuale di Catania l'imprenditore milanese Giulio Romagnoli, 35 anni, titolare della «Costruzioni Generali CGP», l'impresa aggiudicatrice dell'appalto. Accusato di concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso, turbativa d'asta, falsità e corruzione, Romagnoli è stato trasferito in serata da Milano a Catania dov'è stato trasportato, inizialmente, nella caserma del Comando provinciale dei carabinieri e, successivamente, in carcere. Per gli stessi reati è stato arrestato a Tremestieri Etneo il manager Mario Seminara, 44 anni, uomo di fiducia di Romagnoli nel capoluogo Etneo. Inoltre, i reati di turbativa d'asta, falsità e corruzione sono stati contestati a Franco Mazzone, 47 anni, ex dirigente dell'azienda ospedaliera Garibaldi, attualmente in servizio presso l'Azienda Vittorio Emanuele e presidente della commissione appaltatrice del nuovo ospedale cittadino, e all'imprenditore Fabio Marco, 42 anni, di Paternò. In carcere, nell'ambito della stessa inchiesta, è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare a Giuseppe Intelisano, 41 anni, indicato dagli inquirenti come un «pezzo da novanta » del clan Santapaola. I provvedimenti sono stati eseguiti dai carabinieri e dagli uomini della Direzione investigativa antimafia. Stando ai magistrati della Dda Nicolò Marino, Sebastiano Ardita e Luigi Lombardo, titolari dell'inchiesta, Giulio Romagnoli e Mario Seminara si sarebbero aggiudicati l'appalto grazie alla mediazione di Intelisano, presunto reggente del clan Santapaola, ora detenuto. In cambio, la «famiglia» avrebbe ottenuto una percentuale sull'appalto e il pagamento di un «mensile» per la protezione del cantiere. A pilotare l'aggiudicazione dell'opera, comunque, avrebbe provveduto Franco Mazzone grazie al suo «ruolo chiave» di presidente della commissione aggiudicatrice dei lavori: per questo «favore» avrebbe intascato una tangente da 150 milioni. Diversa, invece, la posizione del costruttore Fabio Marco, che sarebbe stato presentato da Intelisano a Seminara e che avrebbe contribuito a truccare la gara d'appalto ottenendo come «ricompensa» dalla ditta di Romagnoli alcuni subappalti nell'ambito dei lavori. Proprio sulle iniziative di Fabio Marco, descritto dai magistrati come un «faccendiere» che si sarebbe adoperato nell'ambiente dell'imprenditoria edile per pilotare l'asta a favore della Costruzioni Generali, si appuntano adesso le attenzioni degli inquirenti per ulteriori, possibili, sviluppi dell'inchiesta. Ieri, intanto, su ordine della Dda sono state eseguite perquisizioni in uffici aziendali, abitazioni e studi professionali ma anche in uffici pubblici a Catania e nel Nord Italia con il sequestro di atti utili all'indagine. Per gli

investigatori, con i cinque provvedimenti giudiziari di ieri è stato inferto «un duro colpo a quello che è con ogni probabilità il livello di mafia più pericoloso e difficile da scardinare: il livello dei colletti bianchi». E, intanto, ieri il deputato regionale della Rete, Enzo Guarnera, ha diffuso sul caso giudiziario una nota sottolineando che «la commistione mafia e affari non è finita». Guarnera, che è componente della commissione regionale antimafia, invita ora i magistrati «ad andare avanti, per arrivare ai referenti politici e burocratici perché, è ancora forte l'intreccio che lega la politica a lobby di affaristi, più o meno segrete, i cui componenti vanno rintracciati anche in ambienti massonici». «Questo è tanto più grave - conclude il deputato regionale - se si pensa che a Catania ci sono da appaltare grosse infrastrutture, come l'Interporto e l'Agroalimentare, che fanno gola a tanti e che rischiano di essere assoggettate alle stesse logiche affaristiche e spartitorie».